

Viviamo i Congressi con attitudini, visioni, aspettative diverse.

I nostri Congressi sono composti prevalentemente da medici giovani spesso neolaureati o in formazione. Partecipano anche molti studenti, assistenti di studio, infermieri.

Siamo la Società delle Cure Primarie e cerchiamo di riflettere e discutere sull'intero complesso delle funzioni e delle prerogative professionali che una volta erano limitate alla Medicina Generale. Oggi con una visione e un approccio più ampio, ad abbracciare panorami e scenari che sono ormai maturi anche nel nostro Paese: integrazione professionale nel Team delle Cure Primarie, allargamento delle competenze e delle funzioni diagnostiche, costante miglioramento qualitativo della presa in carico, uso degli strumenti avanzati, studi con forte attitudine formativa oltre che clinica.

La vecchia Medicina Generale si arricchisce sempre più di funzioni, compiti e servizi.

Nel corso degli anni abbiamo cercato di offrire alla nostra professione un'ampiezza di visione, una capacità di leggere le esperienze evolute, una concretezza nella realizzazione dell'offerta formativa, clinica, degli strumenti di ricerca, informatica, delle Scuole di Medicina.

Questa offerta è in continua evoluzione, nuove scuole tematiche, e in costante sviluppo – sempre più medici coinvolti, tecnologie didattiche moderne che affiancano il metodo classico, strumenti indispensabili per l'insegnamento della medicina pratica, simulatori.

La SIMG deve affrontare la sfida di trasformare un offerta di servizi, di didattica, di formazione sul campo che raggiunga capillarmente la periferia e offra a tutti i medici uguali opportunità di accedere a questa offerta, finora limitata alla fruizione di pochi.

Questo forse è il vero significato e i veri temi di questo Congresso. Non si tratta dell'ennesimo rituale. Non si tratta di quattro giorni intensi che però poi passano e se ne parla un altro anno.

Il Congresso Nazionale è sempre più un punto di snodo, un'area di confronto, una vetrina di servizi di intensa attività professionale.

Un momento in cui la creatività dei medici di famiglia italiani può manifestarsi in tutta la sua capacità espressiva.

Il Congresso è anche un anello della catena dei molti momenti di incontro che a cascata coinvolgono le conferenze regionali e locali, che sempre di più lo affiancano e trasferiscono localmente le idee, la visione e l'innovazione generata all'interno della SIMG.

Costruiamo a Firenze un'anteprima del prototipo che tutte le Sezioni della SIMG potranno utilizzare.

Un formato generale che ciascuno potrà arricchire localmente.

Una simbolica valigetta contenente decine di pacchetti già pronti, elaborati con testi, videoclip, simulatori e apparecchiature, messi a disposizione delle Sezioni e dei nostri medici.

Esistono alcuni aspetti critici in questo progetto. Uno, il più evidente è rappresentato dalle risorse. Troppo poche e insufficienti quelle delle quote sociali. Che sono arricchite dalle attività formative, di ricerca e Congressuali centrali, ma ancora insufficienti a sorreggere un progetto così ambizioso. Occorrerà allora che le attività locali trovino un modello efficace di finanziamento che faccia affidamento su un contributo di SIMG e su risorse locali che gli sponsor ECM possono offrire.

Scrivo mentre il numero dei partecipanti al Congresso Nazionale si avvicina a oltre tremila presenze.

Questi numeri non si sono mai visti prima d'ora. Ma sono numeri che da soli non avrebbero valore senza la crescita parallela di contenuti convincenti, centrati sui bisogni reali di una generazione di medici che sta prendendo possesso della professione e della cura dei cittadini di questo Paese.



Claudio Cricelli

Sapere Saper fare Saper essere



Per saper essere medico occorre una formazione culturale ed esperienziale volta alla relazione col paziente.

Occorrono doti, come l'empatia e la capacità di ascolto, che possono curare esse stesse il disagio del paziente.

Come disse Balint: "Il medico deve farsi medicina".

Sapere e saper fare sono invece due obiettivi a cui dovrebbe provvedere la formazione universitaria tramite lezioni frontali e tirocini pratici.

Notoriamente in Italia, tendiamo a eccellere sulla formazione teorica dei nostri giovani medici.

De facto, ci ritroviamo poi, quasi tutti immersi nel nostro primo turno di "guardia medica".

Adrenalinici, boccheggianti, riusciamo a fatica a prendere aria tra un paziente e l'altro, tra una crisi ipertensiva e una colica renale.

Leggiamo e rileggiamo quei preziosi manuali tascabili che ci suggeriscono come affrontare le principali evenienze che si possono presentare in un presidio di Continuità Assistenziale.

Leggiamo e rileggiamo le schede tecniche dei farmaci che abbiamo a disposizione.

Ci sentiamo "quasi" sicuri.

"Quasi" sicuri finché non ci viene richiesto anche di Saper fare.

Un accesso venoso è più complicato da reperire con mani insicure, così come è più complicato inserire un catetere nel sospetto di un globo vescicale.

Un otoscopio e un oftalmoscopio ti mostrano tessuti danneggiati, quanto più riconoscibili quanto più si è sicuri nell'uso di questi strumenti, ecc.

Da "quasi" sicuri ci sentiamo "quasi piccoli", "quasi inadatti".

Eppure, indietro non si torna. L'università è finita. Adesso non c'è più un tutor/uno strutturato a tenerti per mano.

Adesso non c'è più un galleggiante a tenerti in superficie nella piscina enorme e profonda in cui ti sei tuffato. La nostra è una professione in cui impari prima a non affondare e poi a nuotare sempre più sicuro e senza affanno.

Nasce così nel 2018 in SIMG un progetto tanto oneroso quanto ambizioso: SIMGLab.

Un laboratorio rivolto soprattutto ai giovani medici, offrendo loro la possibilità di usufruire di avanzati simulatori su cui fare esperienza pratica.

Un progetto che nasce secondo il principio Confuciano:

"Se ascolto dimentico, se vedo ricordo, se faccio capisco".

Un principio che quindi aggiunge ulteriore valore al Saper fare.

Sapendo fare, definitivamente possiamo comprendere e andare oltre l'approccio nozionistico del semplice Sapere.

Per questo motivo il progetto SIMGLab, già oggi, non verte solamente sull'uso di simulatori fisici per l'acquisizione di conoscenze pratiche, ma anche su simulazione di casi clinici, sull'esecuzione e refertazione di ECG, spirometrie, esami obiettivi ecc., in piena sintonia con i bisogni formativi dei medici di oggi e domani.

Il SIMGLab consolida il Sapere e modella il Saper fare; condizioni necessarie, queste, in definitiva, per Saper, altresì, Essere Medico.

Gaspere Giacomelli